1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 292

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 14 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2582 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Camera di commercio ed arti di Catania per la istituzione di una Borsa in detta città;

Veduta la legge in data 6 luglio 1862 (n° 680);

Veduto il parere del Consiglio di Stato emesso in seduta del 2 ottobre 1865;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Catania e ne è approvato il regolamento che va unito al presente decreto vidimato dal Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Regolamento della Borsa di commercio di Catania.

Della Borsa.

Art. 1. La Borsa di commercio sarà aperta nel locale determinato dalla Camera da cui dipende, tutti i giorni nelle ore da stabilirsi dai deputati della stessa, a seconda le stagioni, escluse però le domeniche e le feste principali del paese.

Art. 2. L'ingresso alla Borsa è permesso a tutti coloro che faranno delle operazioni di commercio, siano essi nazionali o stranieri.

Rimarranno però esclusi gli agenti di cambio falliti, i sensali ed i negozianti che si trovassero in pari condizioni.

Art. 3. Il buon ordine della Borsa è affidato ad una Commissione prescelta dalla Camera fra i più ragguardevoli commercianti, banchieri e capitalisti dimoranti in questa città, i quali la faranno da deputati. La stessa sarà presieduta da uno dei membri della Camera all'uopo delegato.

Art. 4. Il turno di servizio da prestarsi alla Borsa dai componenti la Commissione, verrà stabilito settimanalmente dal suo presidente.

Art. 5. Le riunioni della lodata Commissione di unità agli agenti di cambio e sensali sono convocate e dirette del presidente la stessa, di concerto con quello della Camera, a cui si proporrà tutto ciò che tende al migliore andamento del servizio e a facilitare ogni transazione commerciale da effettuarsi nella Borsa.

Uno dei membri della succennata Commissione la farà da segretario.

Art. 6. In mancanza del presidente, il più anziano dei componenti la medesima ne assumerà le veci.

Art. 7. Per cura del presidente la Commissione verranno affissi alla porta d'ingresso della Borsa, gli albi dei deputati, degli agenti di cambio e dei sensali di prodotti, di mercanzie e di noleggi, col rispettivo turno di servizio, portanti anche l'indicazione del loro domicilio.

Dei deputati.

Art. 8. I deputati della Borsa, come primo loro speciale dovere, sono tenuti di vegliare alle operazioni che si fanno, tanto nel suo gabinetto che fuori, e quant'altro potrebbe riguardare l'ordine e la tranquillità della stessa.

Art. 9. È a cura dei deputati di settimana di fare affiggere in detto locale gli avvisi, non che tutte le notizie, dispacci ed atti giudiziari che interessano il commercio.

Art. 10. Per ordine di uno dei deputati di settimana ed in mancanza del sindaco potrà essere espulso dalla Borsa chi oserà turbare l'ordine, ed ove tale disposizione non sarà adempiuta si potrà richiedere la forza pubblica e verrà redatto analogo verbale, da trasmettersi al presidente della Camera, pel provvedimento da provocarsi alle autorità competenti.

Art. 11. I registri in cui verranno scritti i processi verbali saranno in carta libera e trasmessi dal presidente la Camera, debitamente vistati, a quello della lodata Commissione.

Art. 12. Chi dei deputati, per lo spazio di tre mesi non interverrà alla Borsa, sarà considerato di diritto escluso.

Art. 13. La durata in ufficio dei deputati sarà d'un anno. Ove però alcuno dei medesimi, per rinunzia, morte od altra causa, cesserà di far parte della suddetta Commissione, il nuovo eletto lo surrogherà per quel tempo che avrebbe durato il suo predecessore.

Gli uscenti potranno venir rieletti.

Degli agenti di cambio e sensali.

Art. 14. Il numero degli agenti di cambio e quello dei sensali è illimitato.

Art. 15. Gli agenti di cambio e sensali verranno nominati a norma delle leggi vigenti.

Gli aspiranti ad esercitare la mediazione quando non siano stati negozianti all'ingrosso o banchieri per proprio conto, durante lo spazio di almeno cinque anni, verranno sottoposti ad un esame, secondo le norme determinate da apposito regolamento approvato dal prefetto.

Art. 16. I medesimi però, pria di mettersi in possesso di tali posti dovranno prestare la corrispondente cauzione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno per l'annua rendita di lire ottantacinque.

Art. 17. La domanda di ammissione degli agenti di cambio e sensali a prestare alla Borsa, dovrà presentarsi alla Camera di commercio, la quale, prese le debite informazioni dei petizionari, delibererà l'occorrente.

Art. 18. In caso di morte, dimissione o di destituzione, a termine di legge, di uno degli agenti di cambio o sensale, sarà parimente cancellato dal ruolo ciascuno dei medesimi che sarà dalla Camera giudicato immeritevole per mancata fiducia.

Art. 19. Gli ammessi per giro sono tenuti di rendere il servizio alla Borsa. Uno dei medesimi per turno mensuale, avrà il titolo da conferirsi dalla Camera di agente-sindaco, il quale non solo regolerà il servizio e tutte le operazioni di Borsa nel modo più preciso ed esatto, ma curerà anco all'eventuale reintegrazione delle cauzioni.

Art. 20. I sensali saranno tenuti di scrivere le loro commissioni rispettive nel taccuino, ed ove abbiano ricevuto danaro o generi in deposito sono obbligati di scriverlo nel libro giornaliere.

Art. 21. È proibito agli agenti, ed ai sensali di negoziare per conto proprio.

Art. 22. Per tutte le operazioni che si fanno nella Borsa vi saranno quattro registri regolarmente tenuti e vistati dal presidente la Camera. L'uno pel corso dei cambi, l'altro pei valori, il terzo per le mercanzie, prodotti e generi diversi, ed il quarto d'esito ed introito in cui verrà annotato il danaro che qualunque contraente depositasse, sia come parte di prezzo, sia come caparra e l'uso che se ne sarà fatto. Vi si noterà pure la senseria e la persona che l'abbia sborsata.

Art. 23. Siffatti registri saranno conservati sotto chiave dal sindaco o da chi lo surrogherà, i quali, appena riempiti, saranno trasmessi alla Camera di commercio per conservarli nel suo archivio.

Art. 24. Il presidente la Commissione della Borsa potrà rilasciare i certificati richiesti dalle operazioni risultanti degli specificati registri per quel tempo che gli stessi rimarranno in detto locale.

Per la debita legalizzazione però, dovranno esser vistati dal presidente della Camera, pagando alla medesima i dritti stabiliti nella tariffa approvata col regio decreto dell'11 ottobre 1863.

Art. 25. Il corso legale dei cambi, non che quello dei prodotti, derrate e valori commerciali, sarà fissato ogni giorno nel gabinetto della Borsa. Quello dei cambi avrà la precedenza.

Art. 26. Gli agenti di cambio facienti parte del Consiglio sindacale sono responsabili delle loro operazioni verso i colleghi.

Art. 27. Il Consiglio sindacale verrà legalmente costituito quando ne interverranno almeno tre, compreso il sindaco o chi ne fa le veci.

Art. 28. Le deliberazioni del Consiglio sindacale saranno prese a pluralità di voti. In caso di parità, prevale il voto del sindaco o di colui che lo rappresenti.

Art. 29. Durante le succennate operazioni non è permesso a nessuno di entrare nella stanza appartata, meno dei deputati di settimana.

Art. 30. La tariffa dei dritti sulle mediazioni spettanti agli agenti di cambio ed ai sensali verrà stabilita secondo gli usi e costumanze della piazza, dopo essere stata approvata dalla Camera. Questi dritti saranno dovuti così dal venditore come dal compratore.

Art. 31. La Camera, sentito il parere della Commissione, può fare delle variazioni alla presente tariffa, una copia della quale rimarrà affissa alla Borsa.

Della formazione dei bollettini, del corso dei cambi ed altri effetti commerciali.

Art. 32. I bollettini da compilarsi alla Borsa sotto la direzione dell'agente sindaco, oltre all'indicazione dei prezzi convenuti per ciascuna contrattazione, conterranno il corso legale delle rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno.

Art. 33. Per ogni specie di olii, grani, derrate, zolfi ed altri prodotti e generi diversi, il bollettino presenterà i prezzi distinti a seconda le correspettive qualità.

Art. 34. Nessuna contrattazione potrà essere ammessa nei bollettini della Borsa se il prezzo non è convenuto in lira o centesimi di lira italiana.

Art. 35. Nei suespressi bollettini, dovrà anche figurare l'accertamento dei corsi sì delle operazioni a contanti, che di quelle fatte a termini.

Art. 36. L'indicazione del corso legale della rendita pubblica dovrà anche comprendersi nel modo di già prescritto nel R. decreto 16 dicembre 1861.

Art. 37. Il corso legale dei cambi, mercanzie, derrate e prodotti diversi, verrà fatto fra le ore designate nell'art. 1. La loro fissazione avrà per base le dichiarazioni che gli agenti di cambio ed i sensali dovranno fare al Consiglio sindacale di tutte le contrattazioni seguite per loro mediazione.

Ciò eseguito, il divisato Consiglio stabilirà il corso, sia per i cambi, valori, effetti commerciali, non che di ogni articolo in derrate e prodotti diversi.

Per questi ultimi generi, la fissazione di corsi legali dei prezzi si desumerà dalle risultanze delle operazioni reali che si faranno in Borsa e dalle contrattazioni a contanti fine corrente e fine prossimo.

Art. 38. Nelle contrattazioni a contanti gli agenti e sensali non saranno tenuti a dichiarare nel camerino i nomi dei compratori o venditori; ma tale operazione rimane loro ingiunta per tutti gli altri contratti a termine. La suddetta dichiarazione dovrà essere fatta all'agente o sensale sindaco, fra le ore 24.

Art. 39. Il corso per le cambiali sopra l'estero verrà regolato sulle contrattazioni, secondo le costumanze di questa piazza.

Art. 40. Le lettere di cambio che abbiano una scadenza più o meno di un mese al di là dell'uso ordinario, e quelle le cui firme non godono in commercio sufficiente credito, non potranno entrare nella formazione del detto corso.

Art. 41. Il coacervo sarà fatto sulle contrattazioni seguite in Borsa nella giornata.

Art. 42. I contratti di derrate, prodotti, zolfi ed altri generi potranno entrare nel coacervo dei prezzi legali di Borsa, sol che abbiano i requisiti prescritti dalle leggi civili e da quelle di eccezione per gli affari di commercio.

Art. 43. Le contrattazioni a termine non entreranno nelle computazioni a farsi per la deduzione del corso medio ossia legale.

Art. 44. In difetto di contrattazioni, sia in cambio che in derrate e prodotti diversi reggerà il corso stabilito nel giorno precedente.

In questo caso nel bollettino figureranno le lettere iniziali S. C. indicanti *senza corso*.

Art. 45. Stabilito il corso legale dei cambi, dei valori, mercanzie e di tutti altri generi e prodotti, resterà a cura del sindaco e dei deputati di settimana, di far tenere per ufficio i listini compilati al presidente della Camera di commercio.

Art. 46. Una copia di siffatti listini sarà affissata nella sala della Borsa.

Del custode.

Art. 47. Il custode sarà nominato dalla Camera di commercio, il quale oltre di avere sotto la propria responsabilità la custodia del locale della Borsa, avrà anche le carte, i libri e la mobilia.

Art. 48. Egli dovrà rimanere alla porta d'ingresso, durante il tempo che sarà aperta la Borsa, il quale riceverà le istruzioni e gli ordini dei deputati di settimana o del sindaco.

Art. 49. È incaricato inoltre di prendere la posta ed i dispacci telegrafici.

Disposizioni generali.

L'esatto adempimento delle disposizioni contenute nel presente regolamento rimane sotto la vigilanza del presidente la Commissione e di quello della Camera di commercio, ed ove ciascuno di essi vi troverà inosservanza e violazione, farà rapporto a quest'ultimo, per le provvidenze ad impetrarsi dalle autorità a cui spetta.

Qualunque contravvenzione alle disposizioni contenute negli articoli 18, 20, 21, 34, 38, 40 e 43 del presente regolamento sarà punita colla sospensione da dieci a quindici giorni delle funzioni di quell'agente di cambio o sensale che la commetterà, salvo le maggiori pene portate dalla legge.

Le annue spese per il mantenimento della Borsa saranno regolate dalla Camera ai termini dell'art. 2 della legge 6 luglio 1862 giusta le somme stanziate nel Bilancio debitamente approvato.

V° d'ordine di S. M.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

Il numero 2581 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 19 del decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860, il quale prescrive che sia aperto un liceo in ciascuna città capo di provincia;

Visto il R. decreto del 15 agosto 1863, in virtù del quale venne eretto a Noto un liceo a carico dello Stato e secondo le norme del precitato decreto prodittatoriale, essendo in quell'epoca Noto capoluogo della provincia del medesimo nome;

Vista la legge del 20 marzo 1865, N. 2248, colla quale il capoluogo della provincia di Noto è restituito alla città di Siracusa;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Coll'aprirsi dell'anno scolastico 1865-66 il R. liceo già istituito in Noto verrà trasferito nella città di Siracusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

Il numero 2583 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta degli impiegati, degli insegnanti e dei serventi della sezione di scienze fisiche e naturali dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze approvata con regio decreto del 28 agosto 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La carica di direttore e presidente della sezione di scienze fisiche e naturali nel suddetto Istituto è onoraria e senza stipendio.

Art. 2. Nelle attribuzioni relative all'amministrazione della sezione medesima, ed alla disciplina interna il direttore presidente onorario è assistito da un sotto-direttore che lo rappresenta.

Art. 3. È assegnato al sotto-direttore l'annuo stipendio di lire duemila.

Art. 4. È derogato a qualunque disposizione contraria a quelle contenute in questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

Il numero MDCXCIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 29 maggio 1864, n° 1797;

Veduti i pareri della Camera di commercio e d'arti di Genova del 21 dicembre 1864 e 24 luglio 1865;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Genova del 30 dicembre 1864 e del 30 luglio 1865;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento sul facchinaggio agli scali nel porto di Genova, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Il numero MDCXCIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 11 giugno e 10 settembre 1865 dell'amministrazione della Cassa di Risparmio di Voghera;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento della Cassa di Risparmio e di anticipazione del circondario di Voghera, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreti in data 25 *settembre e* 15 *ottobre* 1865, *ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:*

A cavalieri:

Roncati dottor Francesco:
La Camera dottor Giuseppe;
Anselda Giuseppe ispettore;
Pandullo professore Antonio;
Poletti professore avv. Francesco;
Olivetti dottor Luigi;
Belloli prof. Romualdo;
Di Mauro Francesco;
Rovere Carlo.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti del 23 ottobre 1865:

A commendatori:

Cavalchini-Garofoli barone Carlo Alberto ministro residente;
Corti conte Luigi, ministro residente.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti del 19 ottobre 1865:

Ad uffiziali:

De Siervo cav. Fedele già sindaco del comune di Napoli;
De Candia avv. Antonio consigliere di prefettura.

A cavalieri:

Berardi Antonio Domenico presidente del comitato medico di Foggia;
Bruzzoni Pier Luigi consigliere provinciale di Alessandria;
Fidanza sacerdote don Bonaventura, arciprete di Portovenere;
Levi dottor Pellegrini.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti del 19 e 23 ottobre 1865:

Ad uffiziali:

Vitali cav. Scipione, maggiore nella Casa Invalidi e compagnie Veterani, direttore dell'ospedale militare;
Peyssard cav. Alessio, luogotenente colonnello attualmente a disposizione del 6.° GranComando.

A cavalieri:

Napoletano barone Cesare, maggiore nel 45.° reggimento fanteria;
Desperati Achille maggiore nel 31.° battaglione bersaglieri;
Pagliano Achille Edoardo, capitano nel 10.° battaglione bersaglieri;
Caporali Giuseppe, medico borghese;
Personali dottor Ercole, medico di reggimento di 1.° classe nel corpo sanitario militare.
Galante don Vincenzo, cappellano militare;
Boschis Felice, segretario di 1.° classe nell'amministrazione centrale della guerra collocato a riposo.

S. M. Sulla proposta del ministro dell'interno in udienza del giorno 23 ottobre scorso ha collocato a riposo in seguito a sua domanda:

Di Giorgio Luigi uffiziale di carico della soppressa segreteria generale di Stato in Napoli, in disponibilità.

Con decreti ministeriali del 30 *settembre* 1865 *il ministro della pubblica istruzione ha confermato nel rispettivo loro uffizio, i seguenti:*

Gallottini Angelo, incaricato per la computisteria nella scuola tecnica di Brescia;
Merlino Bernardino, id. della calligrafia e contabilità nella scuola tecnica di Varallo;
Del Grosso sac. Giuseppe, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno e della direzione spirituale id.;
Cerruti Faustino, reggente di lingua francese idem;
Frigiolini Carlo, id. di disegno id.;
Mazzoletti Gaetano, id. di matematica id.;
Botto Francesco Domenico, id. di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° anno della scuola tecnica di Po in Torino;
Mattalia Giuseppe, id. di disegno id.;
Billotti dott. Lorenzo, incaricato della storia naturale e fisico-chimica id.;
Pic Francesco, reggente di lingua francese id.;
Castelli Giacomo, incaricato della calligrafia nelle scuole tecniche Monviso e di Po in Torino;
Parato sac. Giovanni, id. della lingua italiana, storia e geografia al 1° anno nelle scuole tecniche id.;
Garnier Giovanni, reggente di contabilità nella scuola tecnica Monviso ed incaricato del medesimo insegnamento nella scuola tecnica di Po in Torino;
Trucchi dott. Carlo, incaricato della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica Monviso di Torino;
Gras avv. Augusto, reggente di lingua francese id.;
Ghio Luigi, id. di matematica nella scuola tecnica Moncenisio in Torino;
Coccolo Francesco, incaricato della storia naturale e fisico-chimica id.;
Canfari Pietro, id. della computisteria id.;
Picco teol. Giuseppe, id. della lingua italiana e storia e geogr. al 1° anno id.;
Boidi Giuseppe, reggente di disegno id.;
Fecia Agostino, incaricato della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno delle scuole tecniche di Dora e Po in Torino;
Parmetler Filippo, reggente per la computisteria nella scuola tecnica di Dora in Torino;
Berlia Luigi, reggente di disegno id.;
Negri dott. Alberto, incaricato della storia naturale e fisico-chimica id.;
Preatoni Antonio, id. della calligrafia nelle scuole tecniche di Dora e Moncenisio in Torino;
Bonifacini Giovanni, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Spezia;
Fossati Agostino, reggente di disegno id.;
Giuliani Agostino, incaricato della computisteria id.;
Fossati Vincenzo, id. delle scienze naturali e fisico-chimica id.;
Belloni Luigi, reggente di lingua francese ed incaricato della calligrafia id.;
Romegialli Francesco, regg. di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° anno ed incaricato della direzione della scuola tecnica di Sondrio;
Quadrio-Peranda Luigi, incaricato della lingua francese id.;
Ochel Antonio, id. della storia naturale e fisico-chimica id.;
Taetti Carlo, reggente di disegno e incaricato della calligrafia id.;
Quadrio-Brunasi Faustino, incaricato di lingua italiana e storia e geografia al 1° corso id.;
Annovazzi Giov. Battista, reggente di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° corso della scuola tecnica di Portomaurizio;
Cernuscoli nob. Giulio, id. di disegno e incaricato della calligrafia id.;
Straforello Girolamo, incaricato della computisteria id.;
Vassallo Natale, id. della storia naturale e fisico-chimica id.;
Guidi cav. Luigi, direttore reggente della scuola tecnica di Pesaro;

Guidi Augusto, reggente di lingua italiana, e storia e geografia al 2° e 3° anno id.;

Masini Cleto, incaricato della calligrafia id.;

Grassini dott. Pietro, reggente di matematica id.;

Bichi Scorgiano Giov. Battista, id. di lingua francese id.;

Castellani Giuseppe, id. di disegno id.

Montalenti Giacomo, incaricato della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Benvenuti Nicola, reggente di disegno nella scuola tecnica di Perugia;

Livini Antonio, id. di matematica id.;

Vincent Giuseppe, id. di lingua francese, id.;

Masi dottor Francesco, id. di storia naturale e fisico-chimica id.;

Rossi Raffaele, id. di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° anno id., ed incaricato della direzione della medesima;

Speroni Marzio, incaricato della computisteria id.;

Cherubini Napoleone, id. della calligrafia id;

Zanetti Cesare, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Vecchio dottor Angelo, reggente di matematica nella scuola tecnica di Pavia;

Vidari Achille, incaricato della storia naturale e fisico-chimica id.;

Pavesi Carlo, id. della calligrafia id.;

Porta Alessandro, id. della lingua francese id.;

Scarenzio dottor Zefirino, reggente di disegno id.;

Roger Vittore, id. di lingua francese nella scuola tecnica del Lentasio in Milano;

Pagani Guglielmo, id. di disegno id.;

Lucchini Ernesto, incaricato della computisteria id.;

Serbelloni Paolo, id. della storia naturale e fisico-chimica id.;

Bonacina Raffaele, id. della calligrafia id.;

Castoldi dottor Ezio, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Magrini Alessandro, reggente di matematica id.;

Goffi Edoardo, id. id. nella scuola tecnica del Cappuccio in Milano;

Cerri Francesco, id. di storia e geografia nei tre corsi id.;

Le Comte Maurizio, incaricato della computisteria id.;

De Stefanis Leandro, reggente di storia e geografia nei tre corsi della scuola tecnica Bassano Porrone in Milano;

Charrel Pietro Luciano, incaricato di lingua francese id.;

Briani Amilcare, id. del disegno id.;

Dansi dottor Alessandro, id. della storia naturale e fisico-chimica id.;

Taverna Antonio, id. della calligrafia id.;

Monachesi Francese, id. id. nella scuola tecnica di Macerata;

Abdia Geronzi, id. della storia naturale e fisico-chimica id.;

Pierfederici Gaetano, id. della computisteria id.;

Porfirio Giuliano, reggente di disegno id.;

Bernardini Luigi, id. di lingua francese id.;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO.

Visto l'art. 18 del regolamento approvato col regio decreto dell'8 giugno 1865, n° 2321;

Visto l'art. 2 dell'istruzione sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, emanata dal Ministero dell'interno in data del 27 settembre ultimo scorso, e valendosi delle facoltà ivi conferitegli,

Determina quanto in appresso;

1° L'apertura degli esami per gli aspiranti al posto di segretario comunale avrà luogo straordinariamente per quest'anno nel giorno 15 del prossimo venturo mese di dicembre.

2° Coloro che intenderanno concorrere agli esami faranno pervenire alla segreteria di questa Prefettura, tre giorni almeno prima dell'apertura degli esami stessi, le loro istanze in carta da bollo, corredate dei documenti giustificativi prescritti dal succitato articolo 18, come d'ogni altro documento che credano utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui per avventura può taluno essere insignito.

3° L'esame sarà scritto, e verbale.

L'esame scritto consisterà:

a) Nella risoluzione d'un quesito di aritmetica che comprenda le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni.

b) Nella compilazione d'un verbale di deliberazione del Consiglio comunale;

c) Nella esposizione, indirizzata al prefetto, di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la polizia municipale;

d) Infine nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali dell'amministrazione comunale.

4° L'esperimento orale avrà per oggetto;

Lo Statuto fondamentale del Regno.

La costituzione e la rappresentanza del comune.

I requisiti per l'elettorato e la eleggibilità.

La compilazione delle liste e la forma delle elezioni.

I caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali.

Il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile.

I bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa.

Le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e delle misure.

Le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei comuni. — Gli obblighi dell'uffizio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare.

Le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale.

La legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i comuni ed i sindaci.

Le principali disposizioni legislative sui consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto o indiretto i comuni, e quelle relative all'espropriazione per causa di utilità pubblica.

I contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario.

I ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali e le verificazioni di cassa.

La formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio.

Le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i comuni ed i sindaci, i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale.

I doveri del segretario in ordini all'archivio comunale, e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del comune.

Le attribuzioni e l'ingerenza dei comuni nella gestione delle opere Pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti.

Ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione Comunale e provinciale con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

5° Nell'esame scritto, sarà permesso ai candidati di consultare i codici e le leggi vigenti, che saranno a tal uopo messe a loro disposizione.

L'esame scritto non può durare più di sette ore, compreso il tempo impiegato nella dettatura dei temi.

6° Nel giorno immediatamente successivo all'esame scritto avrà luogo l'esperimento orale.

Il sindaco locale è incaricato della pubblicazione ed affissione del presente manifesto, trasmettendo a questa prefettura il corrispondente certificato.

Dato ad Arezzo, li 5 novembre 1865.

Per il prefetto
G. Millo.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO
Provincia di Girgenti.

Nella seduta dell'11 corrente, il Consiglio provinciale di Girgenti ha costituito: presidente, marchese Cafini — vice-presidente, marchese Specchi, senatore del Regno — segretario, barone Mendola — vice-segretario, La Porta.

— Riferiamo dal *Public Ledger* di Memfi (Tennessee) l'articolo relativo alla colonia italiana, del quale abbiamo già fatto cenno.

Ieri 21 sett. radunaronsi nella sala degli *Odd Fellows* le autorità civili e militari, non che tutta la colonia italiana della città di Memfi. Fra i convitati erano il generale di brigata Morgan, il capitano Butler, il podestà Park, il procurator generale Wallace, il giudice Williams, con parecchi altri di non minore celebrità. Alle nove e mezzo, alzatosi il sipario, comparve sul palco scenico, riccamente addobbato, una bellissima brigata di fanciulli d'ambo i sessi, vestiti dei colori nazionali dell'Italia e rappresentanti le diverse sue province e città. Nel mezzo a mano destra, stava la signorina Celestina Sturla, che teneva in mano il vessillo tricolore. Un momento dopo si presentarano pure sul palco scenico il podestà ed il sig. Signaigo, vice console d'Italia. Quindi la signorina, presentata dal podestà al pubblico, consegnò la bandiera al vice console colle seguenti parole pronunciate con accenti chiari e melodici.

— « Signor Signaigo, vice console d'Italia: permettetemi a nome degl'Italiani di Memfi, di farvi omaggio della bandiera del nostro bel paese natio. Accettate questo dono qual pegno di ammirazione per le esimie vostre qualità d'uomo e di soldato, e della stima che vi professano i vostri compatrioti dimoranti in questa città. Ma oltre a ciò voi siete fra noi il rappresentante del più valoroso, del più magnanimo de'sovrani, il il nostro benamato re Vittorio Emanuele. Prendete questo vessillo, onorato, ovunque sventoli, come emblema di libertà. Ne andiam superbi, e con piena fiducia ve l'affidiamo. Difendetene l'onore, e amatela al pari delle più sante speranze dell'anima vostra, e la benedizione del cielo discenda in eterno su essa e su di voi! »

A quest'indirizzo il signor Signaigo rispose nei seguenti termini:

— « Signorina, concittadini ed amici! Troppo mi è noto il poco mio merito per potermi attribuire la gloria di sì splendida ovazione, della quale, e lo dico con orgoglio, fu cagione l'amore, l'affetto che porta ogni Italiano alla patria ed all'intrepido suo guerriero e monarca, Vittorio Emanuele. Come rappresentante di S. M. a Memfi, vi debbo quindi offrire i più sinceri miei ringraziamenti.

Italiani, voi mirate il glorioso vessillo della patria nostra! *Quali sante rimembranze non vi desta essa nel petto! Riandate col* pensiero un passato glorioso, e vedrete la nostra bandiera tricolore sventolare superbamente sopra i campi infocati di Magenta, avanzarsi arditamente sullo stradone di Palestro, o scagliarsi in faccia alla morte sulla pianura di Solferino o sugli erti poggi di San Martino. Con questo vessillo, e con un pugno di nobili patrioti, il veterano Garibaldi, sbarcato da una logora nave sulla spiaggia siciliana, cancellò dall'italico suolo l'ultimo vestigio della denominazione borbonica. Questo vessillo fece uno e indivisibile il popolo italiano; e desso riunirà la Penisola dall'Alpi all'Adriatico, dall'uno all'altro mar! L'oppresso non cercò mai indarno il riparo delle sue ampie pieghe, e clemenza e misericordia ne furono sempre gli angeli tutelari. La terra sopra cui sventola è quella dell'ulivo e della vite, il paese del pensiero e del canto, della scienza e dell'arte, il santuario in cui s'accese la divina favilla della libertà.

« Chi non l'amerebbe, questa patria? Anche i più alti s'inorgoglierebbero di appartenerle. Questa sera accanto alla nostra bandiera voi vedete il vessillo stellato, « lo stendardo dei liberi. » E qui, o signori, mi è grato ricordare l'eterno debito di riconoscenza che ci vincola a questa nobile nazione americana che ci fu larga delle più calde simpatie durante la nostra lotta, e che appena Italia risorse libera e unita, s'affrettò per la prima a riconoscerne l'esistenza. Iddio voglia che queste due bandiere camminino sempre di conserva nella via dell'amicizia, della gloria e della prosperità!

« Pochi di quelli che mi fanno l'onore di ascoltarmi in questo recinto si ricorderanno in quale condizione trovavasi sette anni or sono la nostra Italia. Il paese era allora in balìa di piccoli tirannelli che lo dominavano coll'aiuto di baionette straniere. Il mondo lo riguardava come in istato di irreparabile decadenza; ma robuste braccia e generosi animi lavoravano a suo pro, e la libertà si era rannicchiata in un angolo del paese, in una provincia mene grande di questo distretto congressionale, ove regnava un principe guerriero e patriota, il cui magnanimo cuore palpitava pel bene dell'Italia, un principe che in più di un campo insanguinato aveva sguainita la spada contro il nemico, e che era stato sopraffatto, ma non vinto. Covava tuttora sotto le ceneri la favilla della rivoluzione, e nel 1859 proruppe di nuovo la fiamma con tutto l'impeto di un popolo disperato che combatte per la libertà. Tutti sapete l'esito di quella gloriosa lotta. Dileguatosi il fumo della battaglia, il mondo si vide con istupore comparire innanzi una risorta nazionalità, vide l'Italia, pur ieri dibattentesi sotto la catena del servaggio, emergere grande e potente fra le primarie nazioni della terra. Fu allora che venticinque milioni di liberi Italiani si rivolsero riconoscenti a Vittorio Emanuele, e dai confini al centro innalzarono lietissimi *evviva* al suo nome. Fra tutte le teste coronate dell'Europa egli solo era stato l'amico degli Italiani nei tetri giorni della sventura. Che meraviglia quindi se l'Italia riconosce in lui il primo suo soldato nella grande guerra dell'indipendenza nazionale. Fra tutti i nomi del secolo decimonono nessuno più del suo risplenderà sulle eterne pagine della storia. Iddio benedica Vittorio Emanuele, lo protegga, e gli conceda lunghi anni, ond'egli possa compiere l'opera iniziata, chè anima più generosa non trasse mai respiro in questa terra.

« Ma fra tante gioie non ci scordiamo che il cuore dell'Italia è trafitto ancora da acerbissimo duolo. La superba, la nobile, la devota Venezia giace ancora calpestata sotto il piede del tiranno. Povera Venezia! le sue lagrime inondano, come goccie di piombo, le gote delle libere sue sorelle. Ma non piangerà a lungo, che Iddio a suo tempo stenderà la mano ai suoi cari.

« Prima di concludere debbo porgere i cordiali ringraziamenti degli Italiani di Memfi al console generale d'Italia in Nuova Orleans, all'illustre cavaliere Ferdinando De Luca, alla cui giurisdizione è sottoposta questa delegazione ed al quale dobbiamo la istituzione del consolato di Memfi. È appena un anno ch'egli entrò nell'esercizio delle sue funzioni, ed ha di già saputo colla premura con cui veglia agli interessi dei suoi concittadini, coll'affabilità dei suoi modi, e colle rare sue doti intellettuali, cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero. Mi è grato dovere esprimere nel medesimo tempo i molti nostri obblighi verso il compitissimo signor barone Giuseppe Anfora, console generale d'Italia in Nuova York, e son ben sicuro di ripetere i sentimenti di ognuno di voi dichiarando che l'amministrazione del nostro paese può andare superba di possedere tali uomini.

« In conclusione prego Iddio onnipossente, nella pienezza della sua bontà di proteggere la nostra bandiera, i nostri amici ed alleati, e di colmare di benedizioni la nostra patria e la persona del nostro Re! Tre *evviva* dunque a S. M. Vittorio Emanuele, al nome più glorioso dell'Italia moderna, ed al più caro oggetto dell'affezione del suo popolo! »

Seguirono i tre *evviva*, che erano fra i più fragorosi e più cordiali che ci accadde di avere mai uditi.

Anche il signor Signaigo ebbe ricca messe di applausi, chè tutti erano compresi della più viva ammirazione pel forbitissimo discorso testè proferito. Dopo di lui fu invitato a parlare il generale di brigata Morgan, il quale in poche ma opportunissime parole portava omaggio ai meriti del Re d'Italia, e fu accolto col generale applauso. Seguì il giudice Williams con bellissimo discorso, dopo di che cominciò il ballo.

A mezzanotte fu allestita una lauta cena, durante la quale il podestà, il signor Park, propose un brindisi « al vice-console d'Italia. » Questi rispose brevemente, proponendo alla sua volta « il re Vittorio Emanuele. »

A questo brindisi fece una risposta conveniente in generale di brigata Morgan, il quale poi fece caricare i bicchieri in onore della città di Memfi e del suo podestà. Si bevette quindi alla salute del maggior generale Smith, comandante militare la circoscrizione, ed assente allora per causa di malattia. Rispose il degno suo aiutante generale Morgan, ed in ultimo questi propose « le belle ragazze dell'Italia! » nel cui nome il signor Signaigo prese di nuovo brevemente la parola.

Dopo la cena, si ripigliò la danza, che proseguì allegramente come un festino nuziale, finchè l'alba novella non venne a por fine alla più fausta riunione che si sia veduta da lunga pezza nella nostra città, e che non lascierà di svegliare le più liete memorie fra coloro che vi presero parte.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Daily Telegrapho* pretende che al solito, cessate le operazioni di guerra, si fissa un certo termine di tempo affinchè gli ordini di sospendere le ostilità possano arrivare sino agli agenti più lontani; ma che all'atto della sottomissione dei confederati nulla accadde di tutto questo, almeno per quanto riguarda la marina.

Lo stesso giornale fa rimarcare che la marina federale non ha mostrato nissuna premura di metter fine alla preda del *Shenandoah*, e che levato il blocco rimanevano bastanti forze navali a disposizione del governo degli Stati Uniti; questo era affare di quel governo, e non spettava già all'Inghilterra come sembra voglia pretenderlo nei suoi reclami il signor Adams.

« E perchè, dice il *Times*, l'Inghilterra dovrebbe essere chiamata a supplire alla debolezza od all'indifferenza della marina federale?

« Noi non siamo in lega nè offensiva nè difensiva col Nord contro il Sud; noi non abbiamo mai stipulato nè direttamente nè indirettamente alcuna garanzia a favore del più forte dei due combattenti contro le perdite che egli potrebbe subire pel fatto del suo nemico più debole ma più abile.

« Gli è perciò che basati sulla giustizia e sul senso comune noi rifiutiamo di pagare dei danni da noi non cagionati, e dei quali non possiamo essere tenuti risponsabili. »

— Si legge nel *Morning Post*:

« Se lord Russell avesse il vantaggio di possedere ancora quella piccola maggioranza di venti, maggioranza che durante l'ultimo Parlamento fu il sostegno di lord Palmerston, egli avrebbe un eccellente pretesto per non far nulla. Sgraziatamente per lui, la popolarità del defunto ministro ha cambiato questa piccola maggioranza di venti in una grande maggioranza di ottanta.

« Ora gli attuali ministri non possono nella loro umiltà confessare che questa maggioranza non è dovuta che a lord Palmerston solo; bisogna che essi agiscano come se la dovessero a loro stessi, e non possono conservarla rimanendo senza far nulla.

« Che fare? Se il Ministero non fa qualche cosa, la sua maggioranza si perderà.

« La riforma colle franchigie di 6 lire, o di 5 lire, e colla uguaglianza del diritto di suffragio dispiace altamente al pubblico intelligente; l'opinione tende ogni giorno più verso una modificazione della franchigia informata alle differenze reali delle classi sociali.

« Il paese manifesta la più viva ripugnanza per la riforma od almeno per quella riforma che gli viene raccomandata dai sedicenti riformatori.

« Lord Russell si chiamerebbe fortunato se potesse trovare un abuso qualunque, un soggetto di lagni; ma l'amministrazione di lord Palmerston non lasciò alcun vuoto.

« Quando si riunirà il Parlamento tutto il peso della discussione graviterà sulla Camera dei comuni, non vi sarà là il ministro della guerra per rispondere al generale Peal.

« Non vi sarà un primo lord dell'ammiragliato per rispondere al signore John Pakington, e sopratutto non vi sarà più un lord Palmerston per rispondere alle critiche del signor Disraeli contro la nostra politica estera, od a quelle del signor Seymour Fitzgerald.

« In verità gl'imbarazzi amministrativi non saranno minori degl'imbarazzi legislativi. Fra il signor Gladstone ed il signor Ch. Nood non esisterà riguardo al tesoro dell'Inghilterra quella armonia che ordinariamente regnava fra il signor Disraeli e lord Stanley.

« La maggioranza liberale è decisamente una maggioranza affamata; ha bisogno di provvedimenti, e senza questo non arriveremo al fine.

« Il signor Gladstone non può redigere dei progetti di legge fondati sull'analogia fra la mitologia greca e le antiche tradizioni ebraiche, e quanto può piacere ad Edimburgo, potrà non piacere alla Camera dei Comuni.

« È evidente che il ministero non può durare che col proporre qualche grande provvedimento, ma dove trovarlo? »

— Si legge nel *Times*:

L'assorbimento per parte della Prussia dei ducati dello Schleswig-Holstein pare si debba compiere in modo altrettanto presto, che ardito.

L'infelice Augustenburg potrebbe eccitare a pietà se l'attuale sua posizione non fosse un giusto castigo dovuto alla sua originale vanità ed al male ch'egli ha fatto coi suoi intrighi.

Un circolo dei *fenians* a Dublino od a Cork in Irlanda non potrebbe esser trattato dal governo con minor rispetto di quello che non lo sia il pretendente dello Schleswig-Holstein in Germania.

Il generale Manteuffel prescrive al principe la linea della sua condotta, agli altri il modo come trattarlo; i giornali ebbero ordine di non chiamarlo duca; a lui è vietato il permettere ai suoi partigiani di manifestare la loro esuberante fedeltà con atti che potrebbero provocare il malcontento contro l'attuale occupazione.

La Germania rappresentata dai piccoli Stati mostra, senza dubbio, ripugnanza per tutto ciò che accade; ma essa agisce in modo così vago e così molle che è facile prevedere che non vi sarà una seria resistenza.

La Sassonia sola mostra della vivacità, ma la Sassonia non ha forza e ben si potrà dire fortunata se potrà sfuggire la sorte riservata ai ducati.

Lo stesso Nationalverein pare ritenga inevitabile la dominazione prussiana, e noi possiamo aspettarci di vedere di qui ad uno o due anni la politica tedesca entrare in una nuova fase caratterizzata dal predominio più completo delle due grandi potenze.

Prussia. — Si scrive da Berlino in data dell'8 novembre:

« La *Corresp. prov.* fa osservare che la Dieta tedesca nell'ultima sua seduta ha risolto di votare entro quindici giorni, non già sulla proposta degli Stati medii, ma sibbene sul modo di procedere riguardo a questa proposta, cioè sulla questione del quando si voterà su tale oggetto. Una risoluzione sulle cose stesse, dice l'organo ufficiale, si farà adunque attendere ancora per qualche tempo. In nessun caso poi la nuova iniziativa degli Stati medii non eserciterà sullo sviluppo della questione dello Schleswig-Holstein un'influenza più grande di quella che non l'abbiano fatto i precedenti tentativi dello stesso genere. La soluzione di questa questione sta ora più che mai nell'accordo amichevole della Prussia coll'Austria.

« In un articolo contro il Nationalverein lo stesso giornale parla di decisioni da prendersi riguardo a quest'associazione.

« La *Corresp. prov.* ritorna anche sulla relazione dei sindaci della Corona, e persiste ad affermare che gli è alla maggioranza di 17 voti contro 1 che i sindaci della Corona hanno dichiarato che la legge del 1853, relativa alla successione del regno danese, si riferiva anche ai ducati dello Schleswig, dell'Holstein e del Lauenburg. Altri giornali sostengono con non minore energia che questa dichiarazione venne adottata alla maggioranza di 11 voti contro 7.

« Lo scorso lunedì si radunò a Kiel una Commissione composta del capo dello stato maggiore d'armata, signor De Moltke, del capo dell'artiglieria general Mindersin e del contrammiglio Jachman, la quale dovrà pronunciarsi sulla questione se gli stabilimenti marittimi eretti provvisoriamente nel porto di Kiel, abbiano a restare in quel luogo, oppure se devano essere trasportati a Horup-Haff al sud dell'isola d'Alsen.

« La Commissione si porterà da Kiel a Horup-Haff per poter dare il suo giudizio con cognizione di causa. »

— Si legge nella *Kreuss. Zeitung*:

Noi non crediamo ingannarci considerando l'ultimo scambio dei dispacci fra le due grandi potenze tedesche ed il Senato di Francoforte, siccome il primo frutto di un accordo fra le due grandi potenze tedesche sul diritto federale interno della Germania, e come l'espressione di una pratica che risponda a quest'accordo.

Senza dubbio la Confederazione tedesca è, come dice il Senato di Francoforte, un'associazione internazionale di principi sovrani e di città libere della Germania; ma gli è anche vero che quest'associazione ha per suo scopo la sicurezza interna ed esterna della Germania. E per ciò ella non accorda a nissuno degli Stati, che fanno parte della Confederazione, una sovranità assoluta, nè molto meno il diritto di scherzare ognuno individualmente col fuoco.

Al contrario, ogni membro della Confederazione ha l'incontestabile diritto di avvertire o prevenire i suoi confederati ogni qualvolta egli creda che per difetto di prudenza o per fiacchezza o per connivenza, essi fanno o lasciano fare qualche cosa che comprometta la sicurezza interna od esterna della Confederazione.

Essi possono pretendere altresì che i loro avvertimenti vengano ricevuti con tutti i riguardi dovuti al diritto federale, e che loro si risponda non con proteste e con riserva, ma con serii ragionamenti e ben fondati.

Che questo diritto che spetta ad ogni membro della Confederazione non possa venir rifiutato alle grandi potenze, la è cosa che si capisce da sè. E se una di queste grandi potenze si è servita di espressioni come queste « non tollerare, non accordare, » e se ha parlato di un intervento, questo non lede il diritto federale, ma vuol dire soltanto che in avvenire la gestione di un affare così importante sarà tolta dalle mani di un governo troppo indulgente.

Ora nel caso di cui si tratta le due grandi potenze hanno il diritto di fare una simile dichiarazione prima d'ogni altro.

E ben sarebbe contrario all'equità che quando la sicurezza interna della Germania si trova in qualche modo compromessa, la questione fosse sciolta da coloro che cagionano o tollerano il disordine, e non da chi alla fine avrà a proteggere i piccoli contro le conseguenze della loro propria imprudenza e dovrà ristabilire l'ordine, quando fosse turbato.

È strano il vedere il Senato di Francoforte invocare la sua sovranità per proteggere il Comitato dei Trentasei e l'assemblea dei deputati, comitato ed assemblea che vogliono precisamente distruggere per sempre i piccoli Stati. Si sa bene che i piccoli Stati non possono tutto ciò che dovrebbero volere; ma dovrebbero esprimersi con più riconoscenza per i buoni servigi che loro prestano le grandi potenze.

Ritornerà il tempo in cui il borgomastro ed il Senato di Francoforte rivolgeranno ansiosi i loro sguardi verso le grandi potenze per vedere se il loro braccio forte non arriverà ad arrestare nel suo cammino la ruota che si avanzerà per ischiacciarli. »

Austria. — Si legge nel *Wiener Abend post*:

« Abbiamo da Pest interessanti particolari circa le elezioni della città.

« Si può ritenere come sicura la elezione di Gorove; il successo del discorso del candidato dell'opposizione, signor Schwarz, che produsse tanta impressione, ebbe però corta durata.

« Sembra che in questi ultimi tempi abbia alquanto vacillato l'elezione del signor Kemeny, redattore del *Pesti Naplò* e seguace di Deak; al signor Kemeny si oppone il signor Rath a cui favore i suoi amici spiegano una grande energia.

« Il signor Kemeny era considerato dopo Deak ed Eoetwös uno dei più insigni patrioti; la sua sconfitta sarebbe ad ogni caso un avvenimento che darebbe seriamente a pensare per molte ragioni. »

Svezia. — Si scrive da Stoccolma in data del 30 ottobre al *Moniteur*:

« Gli indirizzi al re dei presidenti del quattro ordini in occasione della seduta d'apertura degli stati generali danno un'idea generale delle tendenze contraddittorie che non mancheranno di manifestarsi nel corso dei dibattimenti.

Il conte Lagerbselke, parlando in nome della nobiltà, ha protestato per la sua devozione ed il suo patriotismo, ma promettendo di studiare seriamente qualunque progetto che tendesse a migliorare le condizioni del paese, egli fece intendere che il progetto di riforma costituzionale provocherebbe opposizione da parte dell'aristocrazia.

L'arcivescovo di Upsal presidente dell'ordine del clero non si è mostrato disposto troppo favorevolmente. — Non si può, disse il primate della Svezia, veder con indiferenza l'abbandono di un ordine di cose, che malgrado le critiche più o meno giustificate pure per tanti secoli servì di baluardo alla libertà ed alla dignità reale, ed assicurò al paese l'onore, e la prosperità. Gli Stati dovranno ora decidere se bisogni farne il sagrificio allo spirito dei tempi; ad essi soltanto spetta la responsabilità del presente e quella dell'avvenire. Il clero delibererà con coscienza, mirando al bene della patria, e confidando in Dio sostegno della società, e dell'individuo. »

Il presidente della borghesia, signor Schwan, si pronunziò con calde parole in favore della riforma. Egli disse che la borghesia la quale aveva spontaneamente sagrificato i suoi privilegi e che considerava come incompatibili col progressivo sviluppo dal paese, ora calma e fiduciosa aspettava un ugual sacrifizio da parte degli altri ordini.

Il presidente dell'ordine dei contadini ringraziò il re delle importanti riforme mandate di già a compimento durante il suo regno. Segnalò il progresso dell'istruzione e dell'industria, la abolizione delle corporazioni, la istituzione delle assemblee comunali e provinciali: espresse la sua speranza che la divisione della rappresentanza nazionale in quattro ordini non troverà più difensori. « Il lavoro dell'opinione, soggiunse egli, ha distrutto a poco a poco i pregiudizii che avevano gli ordini gli uni contro gli altri. Pure esiste sempre qualche causa di conflitto. Vostra Maestà ha offerto alla patria il rimedio contro i serii pericoli che porta seco lo stato attuale delle cose. Migliaia di voci da tutte le parti del regno le hanno indirizzate testimonianze di gratitudine per la proposta dovuta alla sua augusta iniziativa.

Le disposizioni accennate in questi quattro discorsi si mostrarono ancor più chiaramente nei primi lavori degli Stati.

Ogni Camera doveva scegliere nel suo seno un certo numero di membri incaricati di eleggere nei quattro ordini i sei comitati, i quali giusta la vigente costituzione devono studiare le questioni sottoposte al loro esame — Comitato della costituzione — Comitato di Stato — Comitato dei susaidii — Comitato della Banca — Comitato delle leggi — Comitato generale dell'economia.

Mentre la borghesia sceglieva i suoi elettori fra i fautori della riforma, la maggioranza della nobiltà dava il suo voto a gente dell'opposizione. Dei cinquanta elettori nominati dall'ordine dei nobili quaranta passano per esser favorevoli al mantenimento dello *statu quo*.

Il clero sembra molto imbarazzato per vedere quale sarà il suo contegno. Tenacemente attaccato alla Corona, e temendo al tempo istesso di incorrere nel malcontento della nobiltà, il cui appoggio gli è prezioso, egli vuole agire con cautela ed aspettare che l'aristocrazia siasi di già pronunziata.

In forza della Costituzione la questione della riforma sarà portata nello stesso giorno avanti tutte quattro le Camere; ma ogni ordine può affrettare o ritardare, se il vuole, il momento della votazione. »

Spagna. — Domenica il partito democratico ha tenuto la sua assemblea nel teatro del Circo sotto la presidenza del signor Orense. Non fu presa alcuna risoluzione di rilievo; pare che il partito voglia persistere nell'astensione.

Nello stesso giorno il partito moderato, neocattolico, si radunava presso il duca di Vesogna; fra senatori e deputati gl'intervenuti ammontavano a 160.

Dopo di aver scambiati molti discorsi non si arrivò a mettersi d'accordo sul contegno da serbare nelle elezioni.

Gli uni vogliono riorganizzare il partito ed agire energicamente; gli altri preferiscono di astenersi.

Sì finirà col lasciar libero ciascuno di fare quel che più gli piace. Venne nominato intanto un comitato il quale ebbe incarico di redigere un proclama che sarà pubblicato. (*Pays*)

RUSSIA. — Il giornale ufficiale di Varsavia porta un'ordinanza del gran maestro di polizia di Varsavia, in data del 6 novembre, la quale prescrive ch'essendo in quel giorno cominciata la coscrizione, resta, da quel momento e sino a tanto che non sieno compiute tutte le operazioni di leva, proibito a tutti i giovani, e specialmente ai cristiani, dell'età dai venti a venticinque anni inclusivi, ed agli israeliti dai venti ai ventisei anni inclusivi di oltrepassare le barriere della città di Varsavia.

Eccezione è fatta soltanto per i giovani che, quantunque di quell'età, pure sono esenti dalla coscrizione, e per quelli che abbiano tirato a sorte un numero che gli esonera dal servizio militare.

— Il Capitolo dell'arcidiocesi di Varsavia ha nominato l'abate Stanislao Zwolinski ad amministratore della diocesi in luogo dell'abate Rzewuscki stato delegato ad Astrakan.

TURCHIA — *Si legge nell'Osservatore Triestino:*

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 4 corrente. Nel ministero ottomano era seguita ultimamente una piccola crisi: Kiamil pascià, presidente del gran consiglio, aveva presentato la sua dimissione in seguito ad un lieve malinteso; ma, dopo sette ore, egli si decise a ritirarla, in seguito alle istanze del granvisir.

« A quanto dichiarano i fogli, non è propriamente esatto che il governo turco abbia *aderito* alla proposta francese d'una conferenza per istabilire le basi d'un'amministrazione sanitaria internazionale a Suez e a Gedda. La Porta ha consentito soltanto a mandare alla conferenza un delegato medico e non diplomatico, a patto che il carattere di essa sia unicamente sanitario, senza attributi o poteri politici di sorta. È falso poi che la Porta abbia deciso di mandare a Suez e nell'Heggiaz una commissione medica musulmana per esaminare l'origine e le conseguenze dell'ultima epidemia, *dopo* che le fu comunicato il dispaccio di Drouyn di Lhuys. Già parecchi giorni prima di ricevere la proposta francese, il Governo turco aveva deciso di formare la commissione e nominato i membri della medesima.

« A Costantinopoli si buccinava che il vicerè d'Egitto avesse intenzione di recarsi in persona nel Sudan per contribuirvi al ristabilimento della tranquillità, tuttora alterata, e per far ritornare al dovere le truppe mal disposte. Però, siccome le ultime notizie da quelle parti (pubblicate anche da noi) sono rassicuranti, e danno per certo il ripristinamento dell'ordine, è lecito supporre che questo viaggio non avrà luogo.

GRECIA — L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 4 novembre:

« La crisi ministeriale si prolungò per un'intera settimana. Avendo il sig. Bulgaris rifiutato di assumere la formazione d'un ministero, domenica mattina fu invitato a palazzo l'avvocato Deligiorgi, il secondo capo dell'opposizione e deputato di Missolungi, il quale, dopo aver ricevuto da S. M. la promessa che il conte Sponneck partirebbe dalla Grecia la prossima primavera, si occupò della formazione del nuovo Ministero. La condotta del sig. Bulgaris in questa circostanza fu molto biasimata, principalmente nelle provincie, ove venne riguardata come un insulto alla persona del Sovrano.

« L'attuale Ministero è composto come segue: Deligiorgi, presidente, esteri e provvisoriamente anche giustizia; Zaimis, interno; Christidis, finanze; Callifronas, culto e pubblica istruzione; D. Grivas, guerra; ed A. Mauromicali, marina. Mercoledì a mezzogiorno, i nuovi ministri prestarono il solito giuramento in presenza di S. M. ed occuparono subito i loro posti. Il partito del sig. Bulgaris, al quale apparteneva anche l'attuale presidente, taccia il sig. Deligiorgi di non aver agito sinceramente; questo si giustifica dicendo che la patria ed il trono esigevano in questa circostanza ogni possibile sacrifizio per parte de' Greci.

« Il vero è che l'attuale Ministero non ha in sè troppi elementi di lunga vita, poichè si crede che ben presto perderà la maggioranza di voti nella Camera, ed allora sarà costretto a ritirarsi dagli affari.

« Il presidente è un giovane avvocato il quale, prima della rivoluzione del 1862, era quasi ignoto, e che poi, avendo preso parte attivissima all'espulsione del Re Ottone, seppe formarsi un partito abbastanza grande; è un uomo capace ed onesto, ma, a quello che tutti temono, troppo giovane ed inesperto per poter lottare contro tante e tante difficoltà. Se, come molti dicono, il Ministero verrà appoggiato nella camera dal partito del sig. Comunduros, potrà forse mantenersi al potere per alcuni mesi; in caso diverso il suo regno sarà molto breve.

« Giovedì il Ministero emanò un proclama al popolo greco: promette come al solito molto; ma che cosa farà? Il popolo è stanco ormai di leggere proclami e belle frasi, e vuole vedere alfine anche fatti. Vedremo se l'attuale Ministero, composto di persone, che, lontano dagli affari, sapevano dare buoni consigli, saprà corrispondere a'desiderii ed a'bisogni della nazione.

« Lunedì scorso gli uffiziali di marina festeggiarono a Poros l'anniversario della venuta del Re Giorgio in Grecia (18/30 ottobre) con *Te Deum*, colpi di cannone, fuochi d'artifizio ed illuminazione. Qui nella capitale non fu celebrata la festa.

« Si dice che una compagnia greca per azioni voglia intraprendere il prosciugamento del lago Copais nella Livadia; si aggiunge che un ricco Greco di Pietroburgo sottoscriverà azioni per l'importo di quasi un milione di dramme. »

VARIETÀ

STATISTICA
E MOVIMENTO COMMERCIALE E INDUSTRIALE DEL DISTRETTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI.

(*Continuazione* — Vedi numero 291)

Delle principali importazioni.

De' cereali. — Dalle statistiche del 1863 e del 1864 risulta come in grani ed altre civaje furono importati dall'estero nel compartimento doganale di Napoli durante l'anno 1863 ettol. 988,672 per un valore di lire 23,187,667, e che nel 1864 ne furono importati nello stesso compartimento ettol. 2,101,255 per un valore di lire 49,266,525, equivalente a poco meno che 1/3 del valore di tutta l'importazione dell'intero anno. Questo considerevole incremento nell'importazione del 1864, la quale ha più che raddoppiata quella del 1863, ha cagionato un abbassamento nei prezzi.

De' coloniali. — Ingenti sono le quantità cui è ascesa l'importazione che si è fatta di tali generi nel compartimento doganale di Napoli pel 1863 e nella sola dogana di Napoli pel 1864.

Nel 1863 . . kil. 13,075,271 lire 16,497,528.
Nel 1864 . . kil. 13,022,956 lire 16,197,230.

De' prodotti chimici. — L'accrescimento nell'importazione dei prodotti chimici può forse rivelare una maggiore operosità delle nostre industrie, ma ne rivela ancora quel grado d'inferiorità, nel quale si trovano a fronte delle straniere, attesa la mancanza che sperimentano di tali prodotti come materie prime, e la necessità di provvedersene dall'estero, che li possiede invece, o li lavora da se stesso.

Ecco i risultamenti circa le importazioni dei prodotti chimici fatte nel 1863 e nel 1864.

Nel 1863 . . . kil. 1,668,295 lire 1,483,033.
Nel 1864 . . . kil. 2,880,697 lire 2,377,190.

Delle manifatture di lana, cotone, canapa e seta. — La vasta importazione che si fa di queste manifatture presso di noi, ed il forte aumento che in essa si scorge, non ostante il concorso della produzione locale, rendono pruova di due fatti già di sopra cennati, che le nostre fabbriche cioè non bastino a provvedere i nostri bisogni, e che in molti articoli gli stranieri abbiano mezzi di produrre a prezzo più mite, ed a migliori condizioni che non si faccia fra noi.

Manif ure di lana.
Nel 1864 . . . . kil. 727,841 lire 12,463,166.
Manifatture di cotone.
Nel 1864 . . . kil. 2,734,176 lire 18,685,472.
Manifatture di canapa.
Nel 1864 . . . . kil. 1,151,173 lire 3,820,676.
Manifatture di seta.
Nel 1864 . . . . kil. 116,538 lire 9,757,099.

Delle principali esportazioni.

Degli olii di oliva. — Se altri volesse misurare l'importanza, che questo prodotto attribuisce al nostro commercio, dalla quantità che se ne raccolgono nella nostra provincia, o da quelle che se ne estraggono dal nostro porto, s'ingannerebbe a partito, conciossiachè la provincia di Napoli, non producendo tale articolo che in tenuissime proporzioni, è corrispondentemente discretissima la quantità che da' suoi porti sia permesso di esportarne; e le statistiche che la Camera ha potuto aver presenti per l'anno 1864 non ci presentano che 6004 quintali di olii usciti dalla dogana di Napoli e quintali 542 da quella di Castellammare. Ciò non pertanto nella piazza di Napoli il traffico degli olii, di questo ricchissimo prodotto delle nostre provincie meridionali, rappresenta uno de' più efficaci fattori del suo movimento commerciale; — imperocchè la grande affluenza delle merci immesse in questa piazza, in una quantità di gran lunga superiore a quella cui può ascendere la sua consumazione, la costituisce un emporio comune.

Le spedizioni eseguite così per fuori Regno, come in cabotaggio da' porti di Napoli, Castellammare, Gallipoli, Bari, Taranto, Gioia, sono ascese a circa quintali 186,000, che, al prezzo medio sopra indicato di lire 106 per quintale, rappresentano un valore di presso che lire 20,000,000.

Delle frutta. — Altro articolo, nel quale si versa il nostro commercio, sono le frutta, le quali concorrono efficacemente ad alimentare le nostre esportazioni; ed in effetti nelle lire 36,423,522 che han costituito l'oggetto complessivo di tutta l'esportazione nelle due principali dogane della nostra provincia, le frutta verdi, secche ed oleose, i legumi verdi, le sementi e le verdure, che vanno tutti compresi nella medesima categoria, hanno figurato per lire 5,380,946.

Del cotone.

È noto come dal momento in cui la guerra d'America, paralizzando la vistosa produzione che bastava ad inondar l'Europa di questo tessile, ne fece di conseguenza straordinariamente incarire i prezzi, la coltivazione del cotone divenne oggetto in queste nostre contrade delle più solerti e generose cure; ed i segnalati vantaggi che se n'ebbero gli agricoltori nel 1863 li incuorarono ad accrescerne e moltiplicarne maggiormente la semina e la coltivazione nel 1864; il prodotto che se n'è ottenuto però è stato ben lungi dal rispondere all'aspettativa, conciossiachè l'intemperie che in una notte di agosto fece discendere di 12 gradi il termometro Reaumonr, fenomeno straordinario per Napoli, distrusse la metà delle piantagioni, e quelle che resistettero non hanno dato neanche la metà del prodotto abituale; di tal che di 300 mila balle, che in proporzione della coltivazione si aveva speranza di raccogliere, sarà stato difficile nelle provincie di qua e di là dal Faro di realizzare un insieme di 100 mila balle di 200 chilogrammi.

Le nostre statistiche fanno ascendere l'esportazione nel 1864 del cotone naturale dalla dogana di Napoli a quintali 20,499, per un valore di L. 3,812,834.

Il seme di cotone raccolto nel 1864 nelle provincie meridionali si valuta essere asceso a circa 600 mila quintali, la maggior parte del quale suol essere spedita a Malta, dove si fa servire all'ingrasso degli animali bovini e lanuti.

Delle sete.

Le sete grezze filate in quest'anno sono ascese a circa 18,000 chilogrammi, mentre nell'anno precedente ammontarono ad una metà di più.

Le sete crude esportate da Napoli nel 1864 si elevarono a chilogrammi 58,940.

Della robbia.

È questo un altro prodotto che fornisce ancora un vasto campo al nostro commercio di esportazione; le considerevoli cifre che riportano le nostre statistiche sotto la denominazione di generi per tinta e per concia non nominati, si riferiscono principalmente alla radice di robbia macinata o no, la quale viene da noi spedita in Francia per la maggior parte, in Inghilterra, ed anche in Olanda. Le quantità esportatene nel 1863 da tutto il compartimento doganale si fanno ascendere a quintali 132,567, e quelle uscite dalla sola dogana di Napoli nel 1864 a quintali 139,346 per un valore di lire 3,570,558.

De' mezzi all'esercizio del commercio.

Desta meraviglia la scarsezza de' mezzi, dei quali Napoli è fornita all'esercizio del commercio, ed allo sviluppo di quegli elementi, che virtualmente contiene. Segregata, come fino a questo momento si trova, dalla rete ferroviaria italiana essa non ha potuto, al pari di quel che han fatto le altre città d'Italia, trarre partito dalla costituzione del nuovo Regno, ed ha proseguito a trovar ne' trasporti tutti quegli ostacoli, che la mancanza di ferrovie fa attualmente risentire; il suo porto non è affatto corrispondente all'importanza delle sue relazioni commerciali, ed ai bastimenti che è capace di comprendere non sempre ha offerto una sede tranquilla ed immune da ogni maniera di pericoli, di guisa che lungi dall'attirar per rifugio navi non chiamatevi da relazioni di affari, talvolta ha respinto quelle stesse che dagli affari eran costrette a venirvi; di luoghi atti al deposito, come docks, magazzini generali, ed altro è interamente destituita, mentre l'esperienza ha dimostrato come questi mezzi costituiscano gli ausiliarii più potenti all'esercizio ed all'incremento del commercio. — Dalle quali cose è chiaro, che se Napoli trovasi in possesso di un'attività commerciale, che le attribuisce una rilevante importanza, tale attività è ben lungi dal potersi spingere a quel grado, cui le naturali condizioni del paese la vorrebbero diretta.

La Camera è vivamente interessata ad ottenere che si faccia penetrar nelle moltitudini la convinzione della sorte migliore, cui questa città è destinata, e che così per parte del governo, come de' privati si risvegli la più grande attività per fornirla de' mezzi attualmente indispensabili a sviluppar quegli elementi, che, largamente fecondati, ed utilmente diretti, sono capaci di accrescere incomparabilmente la sua prosperità e la sua ricchezza.

Delle ferrovie.

Le due linee longitudinali già concesse a queste provincie, sebbene d'interesse generale, e d'indispensabile necessità all'Italia intera, pure finchè rimarranno sole, non possono essere di grandissima utilità locale, giacchè costeggiano il mare, ch'è via anch'esso, e meno costosa d'ogni altra; ciò che feconderà davvero il nostro commercio, sarà la costruzione di quelle strade, che metteranno queste provincie in grado di portar le loro merci a que' porti, lungo i quali corrono le due linee Adriatica e Tirrena, e particolarmente quelle, che, togliendo questa grandiosa città dall'isolamento e dalla segregazione, cui per una deplorabile noncuranza tuttora soggiace, la renderanno in effetti compagna ed emula delle cento città sorelle.

Con tale veduta appunto da tempo non breve questa Camera ha caldamente propugnate presso il governo del Re le due linee da Ceprano a Rieti per Avezzano, e da Napoli a Foggia per Benevento.

Del porto.

È questo un'altro bisogno gravissimo della nostra città, mentre non v'ha chi non sappia come il porto che attualmente Napoli possiede sia insufficiente ad accoglier le navi che richiama il suo commercio, ed a quelle stesse che riceve non offra sempre un sicuro rifugio; — sotto questo secondo riguardo non è certamente a nascondere come l'intrapreso prolugamento del molo S. Vincenzo abbia alquanto migliorate le nostre condizioni. Non cessa però di offrire uno spettacolo ben desolante la meschina condizione dei legni, che, per l'esteso numero in cui si affollano nel nostro porto, vi restan quasi paralizzati e nella impossibilità di prestarsi a qualsiasi movimento, ed il veder quindi compresse le aspirazioni del nostro commercio, e tarpati i suoi slanci dall'angustia di un porto, che ne rinserra le operazioni in una cerchia assai più ristretta di quella stessa, nella quale attualmente trovasi circoscritta e limitata l'attività commerciale del paese.

A tal condizione niun rimedio più efficace potrebbe apportarsi di quello suggerito dall'attuale Presidente del Consiglio de' ministri, l'illustre generale Lamarmora, allorchè nella tornata del 19 novembre caduto anno richiamava l'attenzione del Parlamento a considerare tutta la convenienza di una cessione del porto militare di Napoli a beneficio del mercantile.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

FIRENZE. — La Giunta del Consiglio municipale, nell'adunanza di ieri (13) ha preso all'unanimità la seguente deliberazione:

« Considerando come la partenza di Sua Maestà il Re per Napoli col generoso intendimento di confortare con la sua presenza quelle afflitte popolazioni abbia vivamente commosso l'animo di tutti gl'Italiani;

« Considerando come il prossimo ritorno di Sua Maestà in Firenze offra occasione propizia per manifestargli questi sentimenti a nome della nostra Città.

La Giunta delibera:

Allorchè sarà conosciuto il giorno e l'ora precisa in cui avrà luogo il ritorno di Sua Maestà il Re in Firenze, il sindaco e la Giunta si recheranno ad incontrarla alla stazione delle ferrovie per fare omaggio all'augusto Sovrano e per esprimergli i sentimenti di devozione e di gratitudine a nome della Città per il generoso conforto personalmente arrecato all'afflitta popolazione di Napoli.

Alla unanimità.

Il Sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

L'Assessore anziano
G. BALZANI.

Il Segretario B. SALETTI.

— Ci scrivono da Torino:

« È corsa voce, ripetuta da parecchi giornali, che gli operai occupati nei lavori del traforo delle Alpi a Bardonecchia, siansi di là improvvisamente allontanati, per la paura del *cholera*, convenendo qui a Torino con pericolo della salute e dell'ordine pubblico.

« Tal voce è affatto inesatta. Egli è noto come in questo periodo dell'anno, per causa del verno gli operai abbandonino sempre Bardonecchia; perchè i lavori colà rimangono per gran parte sospesi; ciò avvenne pure presentemente, salvo che la partenza degli operai fu di pochi giorni anticipata. Nè perciò è a temersi alcun danno alla pubblica salute, essendosi presi tutti gli opportuni provvedimenti, e praticate sugli operai e i loro effetti all'atto della partenza, le più accurate operazioni di disinfettazione, in locale appositamente costrutto dalla direzione dei lavori presso all'unico ponte pel quale si esce dal bacino di Bardonecchia.

« Quanto poi all'ordine pubblico mal si saprebbe certamente comprendere come da quel fatto potessero derivar timori di sorta. Gli operai sanno già prima come a quest'epoca venga a cessare il loro lavoro colà; epperò sogliono nel partire da Bardonecchia recarsi direttamente alle proprie dimore; se alcuno conviene a Torino, egli è per transitarvi, nè certo si sofferma più di quel tanto che una semplice traversata richiede ».

ULTIME NOTIZIE

Oggi alle 4 pomeridiane S. M. il Re faceva ritorno in questa capitale.

Erano ad accoglierla, oltre alle autorità, il Sindaco e la Giunta municipale, una compatta folla di cittadini che salutava l'arrivo dell'Augusto Sovrano coi più vivi e clamorosi applausi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 12.

È giunto il *Navarra* colle valigie del Brasile e della Plata. Non avvi alcuna notizia importante relativamente alla guerra tra il Brasile ed il Paraguay.

La Spagna ha dichiarato la guerra al Chilì, e la squadra spagnuola ne ha bloccato i porti.

Londra, 13.

Il *Times* dà ragguagli dettagliati intorno l'insurrezione della Giamaica, circoscritta per ora alla parte orientale dell'isola. Tutti i bianchi vi furono trucidati.

Torino, 13.

Rendita italiana fine novembre 65 10.

Parigi, 13.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 11	13
Fondi francesi 3 0/0	68 57	68 55
Id. 4 1/2 0/0	96 40	96 70
Consolidati inglesi 3 0/0	88 —	87 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 25	65 15
Id. (fine mese)	65 31	65 30
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	877	871
Id. italiano	—	-
Id. spagnuolo	481	480
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	210	210
Id. Lombardo-venete	408	410
Id. Austriache	410	411
Id. Romane	160	162
Obb. strade ferr. Romane	167	167
Obbligazioni della ferrovia di Savona	190	—

Parigi, 13.

Assicurasi che sia stato sottoscritto un decreto col quale si ordinano grandi riduzioni nell'esercito. Sette battaglioni della guardia imperiale sarebbero soppressi; cento reggimenti di fanteria di linea verrebbero ridotti ciascuno di tre compagnie; due reggimenti di carabinieri verrebbero fusi in quelli dei corazzieri della guardia; cinquanta reggimenti di cavalleria, che sono attualmente di sei squadroni, sarebbero ridotti a cinque squadroni; quaranta batterie di artiglieria verrebbero soppresse.

Queste riduzioni comprenderebbero circa 1800 ufficiali e 42,000 soldati.

Le economie che ne deriveranno ascendono a 50 milioni.

Nuova-York, 1.

Seward è deciso di insistere nei reclami per le indennità.

Il governo, nell'eventualità di un movimento dei feniani, impedirà la vendita dei materiali da guerra.

La *Tribune* assicura che l'imperatore Massimiliano fece grandi modificazioni nel suo gabinetto.

Si ha da Montreal, in data del 4, che continuano i preparativi per difendere la frontiera. Dicesi che i feniani possedano un vapore di grossa portata e che intendano d'invadere il Canadà durante l'inverno.

Bruxelles, 13.

Il re è ritornato a Bruxelles; trovasi gravemente ammalato.

Il ministro della giustizia, sig. Tesch, venne rimpiazzato.

Ginevra, 13.

Le elezioni al Consiglio di Stato riuscirono favorevoli ai candidati indipendenti, i quali tutti furono eletti con circa 1000 voti di maggioranza sopra la lista dei radicali.

14 novembre.

Telegrammi da Popoli, Pescara e Ancona annunziano le festose accoglienze fatte da quelle popolazioni a Sua Maestà al suo passaggio.

Sua Maestà partiva da Ancona per Bologna alle ore 6 e 20 di questa mattina.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

Giovedì, 16 novembre, al Teatro della Pergola si rappresenterà l'opera:

LUCREZIA BORGIA

del maestro Donizzetti, ed il nuovo ballo in tre atti e cinque quadri, intitolato:

NEDA

nel quale farà la sua prima comparsa in questa stagione la celebre artista mimo-danzante madamigella AMINA BOSCHETTI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Un male esempio in famiglia — A tamburo battente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762, 6	mm 763, 3	mm 766, 3
Termometro centigrado	11, 0	12, 5	8, 5
Umidità relativa	67, 0	58, 0	50, 0
Stato atmosferico	sereno	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE fortiss.

Temperatura: Massima + 13,0; Minima + 7,5

Minima nella notte del 14 novembre + 5,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 14 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	65 10	65 05	65 50	65 45	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 65	41 40	41 30	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 95	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	187 »	185 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	70 »	69 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	209 3/4	209 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	350 »	349 3/4	» »	» »	» »	349 3/4 f.c.
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	68 1/4	67 3/4	» »	» »	» »	68 f.c.
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	331 »	326 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	168 1/2	167 1/2	169 1/2	168 1/2	» »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	400 »	399 1/2	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	501 »	496 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Milano	30	99 3/4	99 1/2
Genova	30	99 3/4	99 1/2
Torino	30	99 3/4	99 1/2
Venezia e L. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 05, 07 1/2 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione Centrale Toscana)

AVVISO

Ai termini della deliberazione consiliare del dì 10 novembre corrente, ed in coerenza del disposto dell'articolo 4 del regio decreto dei 4 gennaio 1863 e della relativa tavola annessa di ammortizzazione, nella mattina del dì 14 dicembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane, in una delle stanze della Gerenza, sarà proceduto alla prima annuale estrazione pubblica delle obbligazioni emesse dalla già *Società della strada ferrata centrale toscana* e dalla amministrazione della linea Asciano-Grosseto, distinte colle serie *A*, *B* e *C*, e saranno estratte, sempre ai termini della ricordata tavola di ammortizzazione, n° 5 obbligazioni della serie *A*, n° 17 della serie *B* e n° 18 della serie *C*; le quali, a cominciare dal dì 1° marzo 1866, saranno rimborsate con L. 700 ciascuna fra capitale e premio.

Assisteranno all'estrazione un commissario del Governo ed un notaio pubblico incaricato di redigerne processo verbale.

Siena, 11 novembre 1865.

Il Segretario gerente
O. Bandini.

1637

SOCIETA DEI PIROSCAFI POSTALI

I. E V. FLORIO E C.

I signori azionisti della Società suddetta restano prevenuti che pel giorno dieci (10) del prossimo dicembre, alle ore 12 meridiane, è convocata l'assemblea generale in Palermo, nella residenza centrale di detta Società, sita nella piazza Giovanni Meli.

Ai termini quindi dell'articolo 25 degli statuti sociali, tutti gli azionisti i quali rappresentino venti azioni e vorranno far parte della detta assemblea, sono invitati a depositare le loro azioni non più tardi del giorno due (2) dello stesso mese di dicembre o nella Cassa sociale in Palermo, o presso le sedi della Banca Nazionale in Firenze ed in Napoli.

Palermo, 7 novembre 1865. 1644

COMUNE DI CASALVOLONE — MANDAMENTO DI BORGOVERCELLI PROVINCIA DI NOVARA

Col 1.° del prossimo anno 1866 rendesi vacante in Casalvolone la piazza Medico-Chirurgica collo stipendio annuo di L. 2,500 e sotto i capitoli a tal uopo compilati dallo stesso Consiglio Comunale, i quali trovansi ostensibili a chiunque ne voglia visione nella segreteria comunale.

S'invitano gli aspiranti a voler produrre le loro dimande al Municipio di questo luogo entro il termine di un mese che scadrà con tutto il giorno nove dicembre prossimo.

Si avverte che i concorrenti al suddetto concorso dovranno essere provvisti dei seguenti recapiti:

1.° Fede di nascita;
2.° Diploma di libera pratica Medico-Chirurgica;
3.° Attestazione di aver frequentato almeno per due anni un pubblico stabilimento ospitalico, e nel duplice servizio Medico-Chirurgico.
4. Attestato comprovante la frequenza almeno di sei mesi in un ospizio di Maternità. 1642

R. ARCISPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA

di Firenze

AVVISO D'ASTA

La Direzione del R. Arcispedale suddetto rende noto che nella mattina del dì 2 dicembre prossimo, alle ore 11, saranno esposti in vendita al pubblico incanto per mezzo di offerte segrete, ed in numero 12 distinti lotti, le due tenute boschive dette dei *Ferracci* e *Montegiovi*, poste nelle comunità di Borgo San Lorenzo, Vaglia e Vicchio, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutte le condizioni resultanti dalla relativa cartella d'oneri depositata nella segreteria del pio stabilimento, ostensibile a chiunque dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Firenze, li 13 novembre 1865 1650

MANIFESTO.

Il Sindaco di questo Comune di Pescinetto sottoscritto, seguendo le disposizioni date dal Ministero relativamente all' apertura in questo Comune di una nuova Farmacia, la quale deve andare in concorso, a tale effetto invita tutte quelle persone, che brameranno aspirare all'esercizio di una tale farmacia a presentare entro il termine di giorni venti (20) a datare dal giorno d'oggi a questo Municipio la loro domanda unendovi i titoli prescritti per l'ammissione a concorso:

Cioè 1.° patenti di idoneità di farmacista;

2.° Il titolo di rendita di L. 150 annue del Debito pubblico per la malleveria del suddetto esercizio.

Trascorso il qual termine prefisso il sottoscritto rivolgerà immediatamente all'ufficio di Prefettura tutte le domande e relativi documenti, che saranno al suddetto uopo presentati alla segreteria municipale, onde possa il signor prefetto dar evasione agli ulteriori incumbenti per la concessione dell'autorizzato esercizio farmaceutico.

Pescinetto addì 5 novembre 1865.

1641 *Il Sindaco* MASSA.

MUNICIPIO DI CAMPAGNATICO

Il Sindaco della comunità di Campagnatico rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso al posto di Segretario della indicata Comunità colle seguenti condizioni:

1.° Che i concorrenti sieno abilitati a tale impiego, secondo le disposizioni contenute nell'art. 87 della nuova Legge comunale e provinciale e nell'art. 18 del relativo regolamento;

2.° Che colui cui sia stato conferito un tal posto vada a fissare la sua dimora presso il Sindaco del Comune in tutti quei luoghi nei quali avrà il medesimo il suo domicilio, purchè nel territorio del Comune;

3.° Che l'appuntamento annesso a tale impiego sia, come è stato definitivamente fissato, di L. 1008 (mille e otto).

1639 *Il Sindaco* FERD. PIERAZZI.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

Nella causa promossa da Elilippo Gaggero, usciere, residente in Genova, contro: eredi del fu Caus. Gio. Battista Francesco Raggio, comparsi per mezzo del procuratore Rosacuta; Domenico Bolasco fu Vincenzo, Santo Sturla, e Fortunato Gaggero, citati nelle forme ordinarie, e non comparsi: nonchè contro Catterina vedova Barabino, Luigia Barabino, Luigia ved. Bolasco, Vincenzo Gio. Battista, Giuseppe, ed Enrico fratelli Bolasco fu Antonio, Gio. Battista Agostino, e Luigi fratelli Gaggero fu Giuseppe, Colomba Pedemonte e Pietro Pedemonte, Maria Cotella e Maddalena, figlie di detto Gio. Battista Agostino Gaggero, e tutti gli altri eredi de' suddetti e degli ivi menzionati che potessero esistere, tutti citati per proclama ordinato con decreto del tribunale del circondario di Genova del 20 maggio 1865, e pubblicato sulla *Gazzetta di Genova* del 4 luglio p° p°, numero 155, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 luglio p° p°, numero 170, non comparsi. — Il tribunale del circondario di Genova, con ordinanza del 18 ottobre 1865, sentito il pubblico ministero, dichiarò la contumacia di tutti i detti non comparsi, ed ordinò l'unione della causa di questi ultimi a quella dei comparsi, e per la discussione in merito rinviò la causa a quell'udienza in cui sarà chiamata a riguardo delle parti comparse.

Genova, li 8 novembre 1865.

1630 G. B. GARIBALDO, *Proc.*

1631 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che con verbale redatto alla pretura di Capannori nel presente giorno, la signora Assunta moglie del signor Alfonso Ghilarducci, ambedue domiciliati a Tassignano, possidenti, ha con la maritale autorizzazione puramente, e semplicemente rinunziato alla eredità del fu sacerdote signor Giuseppe q. Francesco Barsocchini di lei fratello, morto nella sezione della Pieve S. Paolo il tre settembre anno corrente.

Lucca, 10 novembre 1865.

RIDOLFI.

Rettificazione. — Nell'avviso n° 1428, inserito nel n° 271, del 23 ottobre p° p°, là dove si legge: *Michele del fu Santino Chiana*, si legga: *Michele del fu Santino Chiocca.*

Con atto privato del 24 ottobre prossimo passato, registrato in Livorno il dì 27 detto lib. 16, n° 9342, Baldassarre Lignani, Orsino Orsini, Antonio Leoni, e Giovanni Galliani sindaco provvisorio del fallimento di Pietro Veneziani, tutti negozianti domiciliati in Livorno, hanno annullata e dichiarata sciolta a tutti gli effetti la Società in accomandita fra di loro istituita col pubblico contratto del dì primo ottobre 1860, rogato ser Eugenio Viti, registrato il dì due detto, vol. 93. f° 161, sotto la ditta: Baldassarre Lignani e C., collo scopo della fabbricazione e smercio di cera e liquori, avente sede in Lucca.

1634 Dott. EUGENIO BOSSI, *Proc.*

1638 AVVISO.

Il regio tribunale di prima istanza di Pisa all'udienza del dì 12 settembre 1865, nel giudizio esecutivo immobiliare a carico dei nobili signori Alessandro Tozzi Pini, ed Elisabetta Mazzei vedova Tozzi Pini, a domanda del creditore istante illustrissimo signor Operaio delle Madri Salesiane in San Silvestro di detta città ha proferito decreto col quale previa l'aggiudicazione in natura a tutti i creditori dei detti signori Tozzi Pini e loro autori dei beni formanti il 5° lotto nella cartella d'incanti, rimasti invenduti, ha dichiarato aperto il giudizio d'ordine e graduatoria fra i creditori stessi dei valori dei detti beni invenduti, come dei prezzi ricavati dalla vendita e liberazione degli altri beni componenti i lotti di n° 1, 2, 3, 4, nella ricitata cartella affissa e pubblicata a forma della legge, ed ha col decreto stesso assegnato a tutti i creditori ridetti il termine di che la leg. del 7 gennaio 1838 articolo 132 colla nomina di messere Graziano Bracci a procuratore per il progetto di graduatoria.

Questo dì 10 novembre 1865.

Dott. SCIPIONE STIATTI *proc.*

1636 AVVISO.

In esecuzione del decreto del pretore del terziere di San Marco di Livorno del dì 27 settembre 1865. La mattina del dì 20 dicembre 1865 a ore dodici meridiane davanti la porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno, Scali del Vescovato n° 1, sarà proceduto alla vendita volontaria in un solo lotto del seguente immobile sul prezzo di stima assegnato nella relazione del perito Ferdinando Pasquinelli del 18 settembre 1865 esistente negli atti di n° 329 del 1865 di detta pretura, ed alle condizioni tutte inserite nella relativa cartella d'incanto.

Lotto unico.

Il diruto oratorio, o cappellina, già dedicato ai SS. Francesco e Ferdinando posto in Livorno sulla via della Cappellina presso la via Garibaldi sul prezzo di stima di lire 912. A detta vendita è proceduto per le istanze del signor avvocato Dino Malenchini, nella sua qualità di curatore agli aventi interesse nel già detto oratorio, o cappellina, come dal decreto del tribunale di prima istanza di Livorno del 18 agosto del corrente anno.

Livorno, 11 novembre 1865.

D. TITO MALENCHINI *proc.*

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1540

VENDITA COATTA DI BENI IMMOBILI.

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Lucca il giorno 28 aprile 1859, e ad istanza del signor Giuseppe Vallini domiciliato in Lucca possidente nei modi di cui in atti rappresentato da M. Giuseppe Giannini nella mattina di sabbato 30 dicembre 1865, alle ore 10 della mattina nella loggia del tribunale di prima istanza di Lucca nel palazzo Minutoli saranno esposti in vendita gli infrascritti beni a pregiudizio del signor Alerano Lena domiciliato al Ponte a Serraglio possidente sulla stima fatta dal perito signor Gregorio Fabbrini del giorno 6 febbraio 1854 omologata con sentenza di questo tribunale il suddetto giorno 28 aprile 1859, alle condizioni di cui nel quaderno della cartella d'incanto in atti prodotta colla scrittura esibita il giorno 11 novembre 1865 che si abbia la dovuta relazione.

Gli infrascritti beni sono posti nella comunità del Bagno cioè:

Lotto primo. — Il pieno dominio di una porzione di casa a due piani compreso il terrestre con altri usi comodi e pertinenze posta in detta comunità sezione del Ponte a Serraglio luogo detto alla Chiesa a cui confina il piazzale di detta chiesa, Pellegrina Morgantini, Antonio Cesari e detto Alerano Lena descritto al catasto sotto il n° 30, stimato scudi 207 l. t. pari a italiane lire 1218 00.

Lotto secondo. — Altro quartiere separato dal suddetto consistente in due stanze, salotto, cucina, cantina ed altri usi comodi e pertinenze posto in detta comunità e sezione, luogo detto alla Chiesa, a cui confina piazzale di detta Chiesa, Cesare Dinelli, Domenico Olivieri, Jacopo e Luigi Petri descritto al catasto al n° 30 stimato scudi 297, lire 5 13 4 toscane, pari italiane L. 1750 56.

Lotto terzo. — Un appezzamento di terra di utile dominio vignata e parte massosa con querce, siepi, posta in detta comunità e sezione luogo detto al Piastruccio; a cui confina via de' Marciapiedi, eredi del fu Gio Battista Lena e Domenico Maria della Lena. Descritto al catasto al n° 304. Misura una coltre pari a decametri 4, metri 8, stimata scudi 109, L. 3 6 8 toscane, pari a italiane lire 643 72.

Quali beni trovansi descritti e stimati nella suddetta relazione e perizia del signor Gregorio Fabbrini del 6 febbraio 1854 che s'abbia la dovuta relazione. Da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente a forma dei quaderni degli oneri in atti prodotti alla filza di n° 301 del 1853. ecc. ecc.

Lucca, 11 novembre 1865.

1635 Dott. GIUSEPPE GIANNINI.

In esecuzione del decreto proferito dalla R. pretura di Radicofani nel dì 2 novembre andante, sulle istanze di Gio Battista del fu Francesco Cortini, maggiorenne, Caterina Belardi vedova di detto Francesco Cortini, e Gio. Battista Magrini, quella tutrice, e questo contutore dei minori lasciati dal detto defunto; la mattina del dì 16 dicembre prossimo avvenire, a ore 11 avanti la porta esterna di detta pretura, sarà proceduto alla vendita volontaria, in due separati lotti, degli infrascritti beni, di spettanza di detti Gio. Battista e minori, rappresentati come sopra, sul prezzo respettivamente attribuitoli, e qui sotto notato dalla perizia del signor Adriano Chiavaj, del dì 12 marzo 1865, registrata a Sarteano li 2 ottobre di detto anno, vol. 3, n° 413, con lire 1, 10, ed alle condizioni di che nella relativa cartella d'incanto, ostensibile ad ogni attendente; lotto 1°, un campo denominato alla *Fornace*, posto e situato nei pressi di Radicofani, lavorativo nudo, descritto all'estimo in sezione *F*, particella 90, art. di stima 79, dell'estensione superficiaria di braccia quadre 23,968 pari a metri q. 8173, 088; con la rendita imponibile di lire 5, 68; a cui confinano Francesco e Luigi Burichi, ed altri, per il prezzo di lire trecentoottanta e centesimi ottanta.

Lotto 2° altro campo denominato alla *Mattonaia*, situato parimente nei pressi di Radicofani, lavorativo nudo, descritto come sopra in sezione *G.* particella 418, art. di stima 389, della estensione superficiaria di braccia quadre 32,640, pari a metri quadri 10032,240 con rendita imponibile di lire 7, 76, cui confinano Antonio Valenti, Luigi Borsetti, Luigi e Domenico Ricci, strada e se altri ecc. per il prezzo di lire cinquecentoventi centesimi ottanta.

Radicofani, dalla cancelleria della pretura, li 7 novembre 1865.

1646 G. GABBANI, *Canc.*

1651 EDITTO.

La pretura del quartiere Santa Croce di Firenze, rende pubblicamente noto, come mediante pubblico istrumento del 6 novembre tante, rogato Golini e registrato a Firenze il 9 detto al registro 15, f° 10, n° 3350, i signori Ester, Moisè, e Aronne Pardo, la prima si è astenuta, ed i secondi hanno repudiato la eredità del signore Angiolo Pardo, respettivamente padre e fratello dei medesimi, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 10 novembre 1865.

T. TEGHINI.

1613 EDITTO.

Il cancellliere del tribunale di prima istanza di Arezzo rende pubblicamente noto:

Che con decreto da questo tribunale proferito nel dì sedici ottobre milleottocento sessantacinque, è stata dichiarata la piena interdizione di Andrea Bartolucci di Paterna per prodigalità, ed incapacità ad amministrare; ordinando che sia provveduto al medesimo, nei modi prescritti dalla legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li 6 novembre 1865.

N. FERRATI, *C.*

AVVISO E DIFFIDAMENTO.

Il nobile signor Eustachio Fanelli, rende di pubblica ragione che ha interdetto qualunque contrattazione di bestiami, spghi e strami a Simone Baciarlini e sua famiglia, e a Domenico Maglioni e sua famiglia, coloni il primo al podere del *Caggio*, in comune di Sarteano, ed il secondo al podere detto a *Casa Nanni*, posto egualmente in detto comune.

Diffida perciò chiunque di contrattare con i nominati due coloni dichiarando e protestando che egli non sarà mai per riconoscere od approvare qualsivoglia contratto che fosse dai medesimi posto in essere. 1649

1607 EDITTO.

D' ordine dell' illustrissimo signor auditor giudice commissario al fallimento di Antonio Barli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 20 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso sig. giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 2 novembre 1865.

G. MANETTI.

1611 ETITTO.

Il cancelliere del tribunale di prima istanza di Arezzo rende pubblicamente noto:

Che con decreto da questo tribunale proferito nel dì ventisei ottobre milleottocentosessantacinque è stata dichiarata la piena interdizione di Angiolo Ciabattini di Ortignano, pretura di Poppi, per incapacità ad amministrare dependente da sordomutolezza *a nativitate*; ordinando che sia provveduto al medesimo nei modi prescritti dalla legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li 6 novembre 1865.

N. FERRATI, *C.*

1612 AVVISO.

Il sottoscritto nella sua qualità di sindaco provvisorio al fallimento di Claudio Bindi, già negoziante domiciliato a Prato, uniformandosi al disposto dell'art. 502 del codice di commercio invita tutti i creditori del fallimento a presentarsi nel termine di giorni quaranta al sottoscritto, a dichiarare le somme dei loro titoli di credito, ed a rimetterli e depositarli nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze.

Firenze, li 10 novembre 1865.

GIOVANNI VALENTINI, *sindaco provv.*

EDITTO 1648

D' ordine dell' illustrissimo signor auditore Alessandro Catani, giudice commissario al fallimento di Giuseppe Cheli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì primo dicembre prossima ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla canc. del tribunale di prima istanza.

Firenze, li 13 novembre 1865.

G. MANETTI.

1614 EDITTO.

Il cancelliere del tribunale di prima istanza di Arezzo rende pubblicamente noto:

Che con decreto da questo tribunale proferito nel dì due novembre milleottocentosessantacinque, è stata dichiarata la piena interdizione di Giovanni Bartolini, dell' Anciolina, pretura di Terranuova, per prodigalità; ordinando che sia provveduto al medesimo nei modi prescritti dalla legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li 6 novembre 1865.

N. FERRATI, *C.*

ESTRATTO DI SENTENZA

Il tribunal di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con sentenza proferita lo scorso giorno alle istanze del signor Simone Saccenti, negoziante in questa città, ha dichiarato il fallimento di Pietro Del Corona e Compagni, e Cesare Campagnano, negozianti libraj, in via Borgo dei Greci, con riservo di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinata l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri, carte, ed effetti mobili dei falliti, e la loro traduzione nelle carceri dei debitori civili. Ed ha nominato in giudice commissario il signor auditore Vincenzio Pallavicini, ed in agente il signor Angiolo Romei.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale di prima istanza, li 10 nov. 1865.

1615 G. MANETTI.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile delle ferie, con sentenza proferita nel dì 9 novembre corrente, ha omologata la concordia stipulata fra Rinaldo Demi, ed i suoi creditori nel 19 aprile 1865 ha dichiarato il Demi stesso scusabile e capace di essere riabilitato al commercio, ed ha ordinata al sindaco provvisorio la restituzione al Demi stesso di tutti i di lui assegnamenti, carte, libri e quant'altro, previo rendiconto, della tenuta gestione.

Firenze, 10 novembre 1865.

1617 D. A. MAZZONI, *Procuratore.*

TORINO - Unione Tip. Editr. Torinese
(Già DITTA POMBA)

GLI ERETICI D'ITALIA

DISCORSI STORICI

di ***CESARE CANTÙ***

È pubblicata la *prima* dispensa; lire 1 20. L'opera sarà compresa in *tre* volumi; uscirà a dispense di 64 pagine, come la prima suacennata, e sarà compita in due anni. — Dirigere le domande d'associazione alla Casa Editrice ed ai principali librai d'Italia. 1643

Il signor N. R. Young dimorante nel palazzo Machiavelli n° 5 Fondaccio Santo Spirito dichiara che non sarà responsabile di qualunque debito contratto per mezzo de' suoi domestici, poichè paga sempre a denari contanti.
1640

UN GIOVINE di 24 anni, celibe, istruito nell'arte della cucina, fa noto al pubblico che desidera impiegarsi. Per le trattative dirigersi in via dei Servi nel caffè dell'*Alba*, Firenze. 1610

AVVISO.

AFFITTASI oppure VENDESI una villa di lusso situata in amena posizione fuori la porta San Gallo, a dieci minuti di distanza dalla città, con n° 40 stanze con mobilia o senza; rimessa, scuderia, vasto giardino e tutti i comodi necessari sia padronali, sia per servitù. Per maggiori informazioni dirigersi al signor Epifanio Nanni con lettera ferma in posta, Firenze. 1647

La signora Cumming, dimorante in Borg' Ognissanti N° 17 secondo piano, fa noto che pagando a pronti contanti non riconoscerà debito veruno fatto a di lei nome da qualunque siasi persona.

Firenze, 9 novembre 1865. 1628

1422 ***ANNO I***

IL

CORRIERE DI PARIGI

GIORNALE PEI SARTI

Il più bel Giornale di Mode da Uomo che si pubblichi in Italia

Viene alla luce in Torino una volta al mese in due edizioni e non più tardi del giorno 6.

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
CONTENENTE	CONTENENTE
Il giornale con otto pagine di testo — Una tavola grande di figurini colorata — Altra tavola di figurini piccola pure colorata — Un foglio di modelli a scala — Un modello tagliato di grandezza naturale.	Il giornale con otto pagine di testo — Una tavola grande colorata — Un foglio di modelli a scala.
Abbuonamento.	**Abbuonamento.**
Anno L. 20 — *Semestre* L. 11 *Trimestre* L. 6.	*Anno* L. 12 — *Semestre* L. 6 *Trimestre* L. 3 50.

Nell'impero d'Austria si spedisce franco mediante l'aumento di L. 1 e nella Svizzera di centesimi 50 per cadun trimestre.

Le inserzioni centesimi 20 caduna riga o spazio di riga, e centesimi 15 dopo la quarta volta.

1421 ***ANNO II***

IL

MONDO ELEGANTE

GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel Giornale di Mode da Donna, ed il più a buon mercato

CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Viene alla luce in Torino ogni settimana con un figurino dei più eleganti di Parigi. — Ha inoltre disegni di ricami, fogli di modelli, tappezzerie in colore, musica, romanzi, novelle, ecc., per modo che oltre di essere incontestabilmente il più bel giornale di mode che si pubblichi in Italia, è anche il più a buon mercato.

Prezzo di abbuonamento.	**Inserzioni a pagamento.**
ITALIA. Col figurino, disegni, ricami, ecc.: un anno L. 20, semestre L. 11, trim. L. 6. — Al solo giornale; un anno L. 12, semestre L. 7, trimestre L. 4.	Caduna riga o spazio di riga centesimi 20 — Dopo la quarta volta cen. 15.
ESTERO. Austria, aumento di L. 3 cadun trim. Svizzera » » 1 50 »	LE ASSOCIAZIONI hanno principio col 1° di cadun mese.

Le associazioni si ricevono alla

TIPOGRAFIA EDITRICE G. CASSONE E COMP.

TORINO	FIRENZE
Via San Francesco da Paola, 6.	*Via Cavour (già via Larga)*, 8.

Pagamenti anticipati — Lettere affrancate.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati

1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO

AL COMMENDATORE FELICE ROMANI

DEDICATO

AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE

dal cav.

DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*. in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1 20.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.